

**INTERROGAZIONE ORDINARIA
INDIFFERIBILE ED URGENTE A RISPOSTA
ORALE**

N. 1080

**GESTIONE ACQUEDOTTI DEI PICCOLI
COMUNI PIEMONTESI**

*Presentata dal Consigliere regionale:
BERUTTI MASSIMO VITTORIO*

*Protocollo CR n. 19021
27/05/2016*

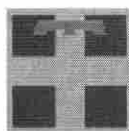
Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00019021/A0100C-04 30/05/16 CR

CL-02-18-01/1080/2016/X



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Gruppo Consiliare Forza Italia

Handwritten signatures and initials: "Aula PR1" and "St. Toni" with a signature.

Al Presidente
del Consiglio regionale

Mauro LAUS

SEDE

13:17 27 MAG 2016 A02000 20165

INTERROGAZIONE N° 1080

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

- Ordinaria a risposta orale in Aula
- Ordinaria a risposta orale in Commissione
- Ordinaria a risposta scritta
- Indifferibile e urgente in Aula
- Indifferibile e urgente in Commissione

☐
☐
☐
☒
☐

Oggetto: Gestione acquedotti dei piccoli Comuni piemontesi

PREMESSO

- che il DL n. 133/2014, cosiddetto Decreto Sblocca Italia ha disposto l'obbligatorietà per gli enti locali di affidare in concessione d'uso gratuita gli acquedotti di proprietà al gestore del servizio idrico integrato, prevedendo inoltre, entro sei mesi dall'entrata in vigore della disposizione, il passaggio delle gestioni;
- che, in deroga al principio dell'unità della gestione, l'art. 62, comma 4, lettera a) della L. 221/2015, che ha modificato l'art. 147 del D.Lgs 152/2006 inserendo il comma 2 bis all'interno dello stesso art. 147, consente la gestione del servizio idrico in forma autonoma esistente nei Comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti;

CONSIDERATO

- che numerosi piccoli Comuni piemontesi gestiscono in piena autonomia il proprio sistema idrico integrato con efficienza, trasparenza ed economicità;
- che, in particolare, l'acquedotto municipale del Comune di Costa Vescovato (AL), struttura centenaria costruita e sempre tenuta in efficienza dagli abitanti, porta l'acqua fresca della sorgente ai rubinetti delle case, alla fognatura e al depuratore per la modesta cifra di € 0,46 al metro cubo contro tariffe superiori ai 2,4 euro al metro cubo dei gestori circostanti e il suo bilancio comunale è in attivo;
- che il Comune di Costa Vescovato, con una popolazione di 336 abitanti, è un comune montano, facente parte dell'ex Comunità Montana Terre del Giarolo, e a breve farà parte dell'Unione montana Terre Alte;

RILEVATO

- che l'ATO6 Alessandrino, nel quale vi sono ancora una pluralità di gestori, intenderebbe assumere la gestione intera della zona e inglobare i piccoli Comuni;
- che l'ATO6 avrebbe inviato ad alcune amministrazioni una lettera con cui si comunicava che i comuni non sarebbe più legittimati a gestire gli acquedotti e la necessità, quindi, di procedere alla nomina di appositi commissari;

TENUTO CONTO

- che l'ATO6 dal 2007 non avrebbe più aggiornato il Piano d'Ambito, che invece deve essere rivisto ogni tre anni, né avrebbe istituito il gestore unico per l'Ambito di competenza: il 91,8% del servizio idrico integrato è tuttora in mano a diversi gestori idrici privati (AMAG S.p.A., GESTIONE ACQUA S.p.A., Consorzio Acquedotto Madonna della Rocchetta, Consorzio Depurazione Valle Orba, Arcalgas progetti S.p.A., Società Acque Potabili S.p.A.) e solo l'8,2% è ancora in capo ai Comuni che effettuano la gestione in economia;

APPRESO

- che, altre ATO piemontesi, come ad esempio l'ATO4 Cuneese, in attesa della nomina di un gestore unico, avrebbero invece scelto una leale collaborazione tra enti pubblici per evitare l'insorgere di conflitti sul piano amministrativo, principio sancito dall'art. 120 della Costituzione, e consentire ai piccoli Comuni, proprietari degli acquedotti ancora in esercizio, di proseguire nella loro gestione territoriale evitando azioni perentorie contrarie ai diritti dei cittadini

SI INTERROGA

la Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere

- come si ritenga intervenire rispetto alla situazione sopra descritta, al fine di consentire ai Comuni, qualora lo ritengano, di continuare e mantenere la gestione del servizio idrico integrato in economia;
- quali sono le motivazioni per cui la medesima normativa non trovi coerente e omogenea applicazione rispetto a ogni ATO operante sul territorio regionale;
- come si intenda procedere, nel rispetto delle norme nazionali vigenti, ad una revisione della l.r. n. 13/97, che non tiene conto in maniera esaustiva del D.lgs. 152/2006 e del risultato referendario del 2011.